

Unità Pastorale Lumezzane Pieve e Fontana



Camminare Insieme



Pasqua 2014

IN CRISTO RISORTO LA NOSTRA SPERANZA

La festa di Pasqua è il cuore del mistero cristiano: tutto qui prende avvio, tutto qui fa riferimento. Dalla Pasqua si irraggia, come da un centro o un vertice, tutta la liturgia della Chiesa, e ogni festa liturgica trova nella Pasqua la fonte e dalla Pasqua trae contenuto e significato.

La liturgia ha una sua singolare solennità e la festa si prolunga fino alla Pentecoste, col dono dello Spirito e della vita. Anche la Chiesa ha deposto l'austerità dei giorni di quaresima. Si addobba di luci e dei fiori per concorrere a rendere anche visibilmente solenne questo giorno, nel quale fa memoria del Cristo Risorto e glorioso.

Ma ciò su cui desidero fermare la nostra attenzione è la vita cristiana: **come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della nostra vita?** Per noi la risurrezione di Cristo è tutto, se la si accetta fonda la speranza del credente. Noi, attendiamo da Cristo il compimento e la pienezza di quanto vediamo anticipato nella sua risurrezione gloriosa. La speranza non è attesa passiva. E' impegno attivo per trasformare tutto ciò che è opaco rispetto al futuro mondo della risurrezione.

La risurrezione di Cristo dischiude possibilità inedite e orizzonti sconfinati di speranza. Lo riconosce anche un non credente, che però nutre molta simpatia per Gesù: "Cristo è venuto per aprire una breccia a tutti i nostri limiti...Ciascuno dei miei atti liberatori e creatori implica il postulato della risurrezione. E più di ogni altro l'atto rivoluzionario..." (R. Garaudy).

Credere in Cristo Risorto implica non solo l'accettazione di un fatto del passato, Cristo è risorto!, e di un avvenimento futuro, anche noi risorgeremo!.

La risurrezione è **il presente**, con la risurrezione è entrata nel mondo la forza stessa di Dio che fa crescere la vita dalla morte. Il Risorto cammina con noi, lungo le strade del mondo, per infrangere tutte le barriere che impediscono la vita e soffocano la speranza.

L'apostolo Paolo esprime la grande speranza che il credente vede scaturire dalla risurrezione di Cristo: "*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?...Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati*" (Rm. 8, 31-35).

Questo allora vuole essere l'augurio pasquale che faccio a me stesso e a tutti voi: sappiamo distinguere le vie buone e pacifiche del mondo in cui viviamo; non accontentiamoci di conquiste puramente economiche e tecniche; abbiamo l'accortezza di scegliere un umanesimo reale, fondato sulla civiltà dell'amore; ascoltiamo la voce di Cristo, vincitore della morte che tutti chiama a portare la sua croce, per conquistare la sua e la nostra salvezza.

Ognuno di noi si lasci affascinare e persuadere dalla nuova logica, dal nuovo stile di vita. La missione del cristiano non può essere diversa da quella del Signore in cui crede!

Con affetto auguro a tutti, senza esclusione alcuna, una buona Pasqua.

don Riccardo

Un progetto partecipato per un oratorio vissuto

Con l'assemblea comunitaria del 23 aprile si darà inizio anche al cammino di progettazione del nuovo oratorio di Pieve che coinvolgerà tutti i membri della Parrocchia attraverso un vero e proprio progetto partecipato.

di don Giuseppe

Dobbiamo sistemare l'oratorio!! Su questo non ci piove, perché anno dopo anno ci accorgiamo come questo luogo inserito nella nostra città, sia davvero importante per l'accoglienza, l'educazione e la crescita di tutti i ragazzi e di tutte le persone che attivamente vivono la proposta educativa e che anche passano di qui.

Dobbiamo sistemarlo, non per renderlo solo più bello, ma soprattutto funzionale e accogliente, riqualificarlo perché anche la struttura dà il suo importante apporto a tutte le attività che qui si svolgono.

Sì, tutto vero!! Ma da che parte si comincia? C'è tanto entusiasmo, tante idee, tante richieste e tanti desideri.

Tre punti precisi per iniziare:

1. Le grandi decisioni e i grandi progetti non devono essere fatti di fretta; si corre il rischio di avere tutto e subito, ma poi, solo poi, si iniziano a scoprire gli sbagli.
2. Ci vuole pazienza e tempo per creare qualcosa di veramente bello.
3. Se l'oratorio è espressione di TUTTA la comunità, nessuno, ma proprio nessuno è escluso da questo cammino.

Ecco allora l'idea di intraprendere un vero e proprio cammino comunitario per una PROGETTAZIONE PARTECIPATA.

Di cosa si tratta?

L'intenzione è anzitutto quella di partire dall'ASCOLTO e dal CONFRONTO di tutti e con tutti, per poi passare alla pratica.

In questi mesi abbiamo chiesto la disponibilità a dei giovani tecnici della nostra parrocchia di farsi "animatori" di questa progettazione particolare. Proprio in questi giorni, si stanno incontrando per decidere la

modalità di coinvolgimento di tutte le parti della comunità.

Proporranno incontri e attività dedicati alle varie categorie di età, di volontari, di parrocchiani, per raccogliere idee, desideri e per confrontarsi sul da farsi e infine cercheranno di tradurre tutto questo in un progetto vero e proprio.

Questo cammino potrà sembrare lungo e molto particolare, ma siamo certi che è necessario per arrivare a creare un ambiente che sarà veramente nostro.

Vi chiedo di mettere tutta la vostra disponibilità e il vostro entusiasmo e nessuno cada nella tentazione di dire: "tanto ci penserà qualcuno".

Un progetto partecipato da tutti per un oratorio vissuto da tutti!!



E' L'ALBA

ANCORA NELLE TENEBRE (Gv 20,1)

E' ormai consuetudine donare, nella ricorrenza delle festività pasquali, il classico uovo di cioccolata con **"Sorpresa"**. Grandi e piccini si tuffano in questa golosità e gareggiano per trovare al suo interno, il regalo più bello.... E quale delusione se trattasi di poca cosa!

Immaginatevi invece un qualcosa di tutt'altro genere....

E' l'alba del primo giorno della settimana, la notte è quasi finita. L'oscurità è rotta da una sottile striscia di luce che pian piano si estende facendosi sempre più chiara, di un rosa delicato. Anche il silenzio non è più muto, ma si è riempito del canto degli uccelli che aspettano il sorgere del sole. C'è una brezza leggera, frizzante, che scuote di tanto in tanto gli ulivi.. e tutto nel giardino sembra ammirare con stupore lo scolorire del cielo... Una donna cammina in fretta, arriva al sepolcro e non trova l'Amato del suo cuore; Maria Maddalena, colei che è stata ai piedi della croce, sotto l'albero dove lo Sposo l'ha svegliata.

La grande **"Sorpresa"** del mattino della nuova Pasqua è il Sepolcro vuoto? No!

Gesù non c'è più.....dove l'hanno portato? Chi l'ha preso? Non bastava averlo fatto soffrire.

Questi e mille altri pensieri, come un turbine, hanno affollato la mente della donna che piange amaramente.

Quell' Uomo che l'aveva amata veramente, che le aveva ridato fiducia, che aveva colmato il suo cuore....Come



poteva finire così, nel nulla, in niente?

La prima luce è sopraffatta da un bagliore nuovo e intenso che illumina il sepolcro come a giorno.

"Il Signore non è più lì, è risuscitato, è vivo!!"

Nel cuore ora si avvicinano timore e gioia: timore perché il mistero rimane un abisso profondo, di cui solo ne intuisce il significato. Una gioia grande, gioia che è dono, ricompensa di quella stessa fede che ha trattenuto le donne al calvario, fino alla fine, fino alla sepoltura, perché il Signore aveva bisogno di loro, del loro affetto, del loro pianto.....

E' questa la **"Vera Sorpresa"** della Pasqua.... Non il Sepolcro vuoto, il masso pesante che è rotolato via, ma l'incontro con il Risorto, Colui che è la vita e che ci è stata donata con la testimonianza dei discepoli... **"Andate ad annunciarlo ai miei fratelli..."**

Una **"Sorpresa"**, un regalo ora nelle nostre mani. Il canto dell'Alleluia, la vita fraterna, la gratuità del dono, lo Spirito, che continuano a testimoniare e ad annunciare il Risorto, non sono forse sorprendenti già di per sé? Certo, per qualcuno è ancora un **"Mattino"** come tutti gli altri: è già l'alba, ma siamo ancora nelle tenebre... Forse Signore non abbiamo ancora capito.

La Pasqua è la novità per l'oggi, è la vera sorpresa della vita. I bambini e non solo si appassionano per l'uovo di cioccolato, ma i cristiani riusciranno ad **"appassionarsi"** e a **"gioire"** per un Dio sempre nuovo, vicino, che ci viene incontro e ci sussurra "Salute a voi, non temete" (MT 28,9). Riusciremo mai a sorprenderci ancora davanti al volto di Colui che è la Vita Vera e a testimoniare al mondo intero questa lieta meraviglia?

La nostra vita, deve, può cambiare, è già mutata, nella misura del costante e prolungato incontro con Lui, nella personale dedizione, nella preghiera, nella ricerca, nell'ascolto assiduo della Sua Parola.

E soprattutto se lo abbiamo "visto", se ci è apparso, facciamolo **"vedere"**, indicandolo agli altri, offrendo loro la nostra testimonianza di fede. Solo allora sarà una **"Buona Sorpresa"** per la Pasqua di Gesù, davvero Risorto.

G.C.

L'ESSENZA DI GESÙ SERVO

DIO È COSÌ

Dio è così:
è bontà, è tenerezza,
non ti fa mai del male,
non si arrabbia
se ti dimentichi di lui.

Dio è così:
è un abbraccio d'amore,
ti fa sentire accolto,
accettato, riconosciuto,
stimato e amato.

Dio è così:
non ti tradisce,
non ti volta le spalle,
sta sempre dalla tua parte,
non ti abbandona mai.

Dio è così:
ti dà tutto quello che ha,
vuole che tu sia felice,
felice al massimo,
inebriato di vita.

Dio è così:
ti viene incontro
per amarti e guarirti,
per sempre perdonarti
perché tu sia libero.

Dio è così:
fare la comunione
è come ricevere
le carezze della mamma:
senti quanto sei a lui caro.

Dio è così:
fare la comunione
è come essere afferrati
dalle braccia del papà:
ti senti al sicuro.

Dio è così:
fare la Comunione
è come andare dall'amato:
è un'attesa e una gioia,
è una promessa.

Don Luigi Lussignoli

“ (Gesù) si alza da tavola, depone la veste e, prendendo un panno, se lo cinse ai fianchi; poi versa acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con il panno che si era cinto. Si avvicina a Simon Pietro che gli dice “ Signore tu mi lavi i piedi ?”. Gesù gli rispose dicendo: “Quel che io faccio, tu ora non lo capisci: lo capirai più tardi”. Gli dice Pietro: “Tu non mi laverai mai i piedi”. E Gesù gli rispose: “Se non ti lavo, non hai nulla da spartire con me” (Gv 13, 3-8).



Fa sempre un certo effetto leggere questo passo del Vangelo di Giovanni, o ascoltarlo la sera del Giovedì Santo. E', in effetti, il brano che apre il momento culminante dell'anno liturgico della Chiesa, i tre giorni della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Fa sempre un certo effetto perché, anche aiutati dal gesto della lavanda dei piedi, noi possiamo rivivere, rivedere e fare memoria di questo gesto: un gesto che riassume, meglio di tutto, la missione di Cristo: farsi servo per l'uomo, per la sua salvezza.

E' un gesto che, oggi più che mai, impone degli interrogativi alla nostra vita di cristiani, in una triplice direzione. Da un lato, sono chiamato a chiedermi: è proprio questa l'immagine di Dio che accompagna la mia esistenza, le mie scelte, i miei pensieri? Accetto questo profilo, quello di un Cristo servo, che si china sugli apostoli per lavare i piedi sporchi di chi, di lì a poco, lo tradirà, lo rinnegherà e lo abbandonerà?

Dall'altro lato: ho l'umiltà di levarmi scarpe e calze per farmi lavare da Lui? O, più verosimilmente, il mio orgoglio, il mio "io basto a me stesso" mi fa esclamare, come Simon Pietro: "Tu non mi laverai mai i piedi"? E' difficile essere "lavati" da Cristo: pensiamo, per esempio, a quanti di noi rifiutano di accostarsi alla gioia della Riconciliazione con Lui. E' difficile essere "lavati" da Cristo: pensiamo alle parole di Papa Francesco: "Lui non si stanca mai di perdonarci: siamo noi che rifiutiamo il suo perdono".

E da ultimo: Gesù ci chiede di fare lo stesso tra noi. Di lavarci i piedi gli uni gli altri. Se pensiamo a quante situazioni ciò si verifica (nella carità, nella missione, nell'assistenza), si può davvero affermare che la vita di ogni uomo prende significato pieno proprio nel dono di sé.

Il Vangelo del Giovedì Santo ci immerge in questo grande mistero, ci apre le porte del Cenacolo, ci toglie le scarpe e prende i nostri piedi per essere lavati. Ecco perché il Giovedì Santo è una lezione d'amore, la più grande lezione d'amore.

LA PERSEVERANZA DELLA CARITAS

Il 16 novembre del 1990 mons. Tonino Bello vescovo di Molfetta, che ha dedicato la sua breve vita ad opere di pace e di carità, diceva: “Oggi ci troviamo tra diluvio e arcobaleno. I segni del diluvio sono tantissimi ma dovremmo dare spazio anche ai segni dell’arcobaleno, che sono pure tanti.”

I filosofi del primo millennio hanno teorizzato l’essere. Poi sono venuti quelli del secondo millennio ed hanno impostato tutto sulla categoria dell’io. Nel terzo millennio farà irruzione l’etica del volto. Allacceremo rapporti umani basati sulla contemplazione del volto.

Il volto è espressione e presentazione non di un individuo generico, ma della singola persona, unica ed originale. Non un volto tra i tanti ma “il volto”. La ricerca del volto, dice don Tonino Bello, dovrebbe diventare una passione per tutti noi. Vivere le relazioni.

Vivere questo contesto caratterizzato dalla crescente vulnerabilità come con-te-sto. Sto con te che fai fatica, con te che sei ferito e reso povero da una società che prosegue implacabile il proprio cammino, che guarda più agli interessi privati che al bene comune. Dove il potere e il denaro valgono più del rispetto della vita e della dignità della persona.

Sto con te perché anch’io sono ferito. Ognuno di noi ha delle ferite. Ferito tra i feriti, povero tra i poveri, ultimo tra gli ultimi.

La ricerca del volto deve diventare la passione di tutti noi. Per prima cosa quando incontriamo qualcuno che si trova nella necessità non dobbiamo unicamente collocarci sul suo bisogno ma al centro va messo l’altro che è portatore di bisogni.

Diceva sant’Agostino: “Dobbiamo mantenere lo sguardo fisso sull’altro che incontriamo, segno visibile dell’Altro che cerchiamo.”

È la perseveranza di Caritas che compie quarant’anni di un volto rivolto alle povertà vecchie e nuove, un volto rivolto alle tante ferite aperte, un volto rivolto alle



periferie esistenziali, un volto rivolto alle famiglie “in caduta libera”. Un volto rivolto alla capillarità che per noi vuol dire centinaia di parrocchie, 200 Caritas e più di 50 Centri di Ascolto.

A questo riguardo, il 40esimo di Caritas Diocesana Brescia (1974-2014) mi offre l’occasione di sottolineare la centralità dell’ascolto, prima che dei centri di ascolto, quale specifico distintivo dell’esperienza delle Caritas, chiamate all’animazione caritativa dentro le comunità e nei territori.

Relativamente alla centralità dell’ascolto si è espresso Benedetto XVI nel corso dell’udienza con le Caritas diocesane per i 40 anni di Caritas Italiana (24 novembre 2011):

“Ascoltare per conoscere, certo, ma insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. Questo è importante: che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possano sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti.” L’ascolto al centro dell’esperienza di Caritas permette dunque di mettere al centro le persone sofferenti.

Una prospettiva a cui aveva già fatto richiamo anche il nostro Vescovo indicando, per quel *“Tutti siano una cosa sola”* (a.p. 2010/2011), il centro come il posto degli ultimi (vedi: 1Cor 12,22-26): *“dire che al centro dell’interesse della comunità debbono essere collocati i bambini, che non hanno ancora nessun potere, gli anziani, che non hanno più potere, i malati o i deboli in genere; e tutto questo non perché queste persone siano migliori delle altre, ma semplicemente perché sono più deboli. È un modo rivoluzionario di considerare la famiglia umana e il dinamismo della vita sociale”*.

Mettendo al centro l’ascolto, l’ORO della Caritas sono dunque gli ultimi, i più deboli, i più fragili.

L’augurio che faccio a me e alle Caritas parrocchiali è di andare sempre più verso le periferie esistenziali, facendosi volti rivolti.



diacono Giorgio Cotelli

UNITA' PASTORALE: FASE 2

La Chiesa è comunità viva in cammino verso Dio. Sempre in viaggio sulla strada indicata da Gesù. Immagine più bella non può rappresentare il momento storico che le parrocchie di Lumezzane stanno vivendo. Dopo il sinodo diocesano che ha sancito la nascita di nuove Unità Pastorali, tra cui anche la nostra, è giunto il momento dei fatti. Superata la prima fase, quella della proposta, siamo chiamati a vivere la fase della preparazione.

In cosa consiste la fase della preparazione? In questo delicato passaggio il sinodo ha stabilito che le comunità interessate alla costituzione dell'erigenda Unità Pastorale debbano costituire un

gruppo di lavoro e analizzare cosa succede nelle singole parrocchie per poi confrontarsi. Questo lavoro difficile e analitico è chiamato "mappatura" e possiamo definirlo un'accurata radiografia delle attività della parrocchia.

Il gruppo di lavoro, che già si è trovato nelle scorse settimane presso l'Oratorio di Sant'Apollonio, è composto dal Consiglio Pastorale Zonale con l'aggiunta di rappresentanti di gruppi ed associazioni. La commissione è presieduta dal coordinatore Mons. Riccardo Bergamaschi con l'aiuto degli altri sacerdoti.

Il lavoro di mappatura si concentrerà su quattro grandi macroaree: Annuncio e Catechesi, Liturgia, Carità e Attività varie. Il gruppo di

lavoro si è già diviso in quattro mini commissioni, chiamate a scattare una fotografia dettagliata della vita parrocchiale.

Prossimo appuntamento previsto per la metà di maggio.

E noi siamo sempre in cammino!



DON RICCARDO VICARIO

A metà Marzo, il nostro parroco Don Riccardo, insieme ad altri 5 sacerdoti della diocesi di Brescia, è stato nominato vicario episcopale per il clero.

Un altro bell'impegno per il Don, ma anche un attestato di stima da parte dei sacerdoti della Valtrompia e, soprattutto, del vescovo Luciano.

Ma cosa significa essere vicario episcopale?

Il vescovo scrive a tal proposito: "Il compito dei Vicari Episcopali dev'essere quello di aiutare il Vescovo nella conoscenza dei

presbiteri soprattutto in vista del servizio da affidare loro con la nomina per nuovi incarichi. Come membri del Consiglio Episcopale, tali Vicari sono dunque di aiuto al Vescovo nel governo della diocesi, soprattutto per quanto riguarda la vita e il ministero dei presbiteri.

L'esperienza di questi ultimi anni mi ha convinto sempre di più del valore e della preziosità di queste figure di sacerdoti attenti a leggere le varie situazioni, soprattutto dal punto di vista pastorale, per un esercizio fruttuoso del ministero."

Don Riccardo, a te e ai nuovi Vicari l'augurio di un proficuo lavoro di servizio al vescovo e alla chiesa di Brescia.

Le tue comunità di Pieve e Fontana ti accompagneranno volentieri con la loro preghiera e con la loro limitata ma sincera collaborazione.





Azione Cattolica Italiana

“CHI AMA EDUCA”

Chi ama educa, perché è l'Amore di Dio che non smette mai di sostenere la vita e di alimentare e plasmare il cuore di ogni uomo.



“L'impegno per l'educazione rappresenta un'attenzione costante per la Chiesa e per l'Azione Cattolica perché al centro della vita della Chiesa e dell'esperienza associativa c'è la cura nei confronti della persona[...]

L'educazione è un amore generoso, ricco di dedizione. [...]

Educare è una chiamata e un impegno, una necessità.”

Sono queste le parole con cui esordisce Franco Miano nel suo libro intitolato “Chi ama educa”. Parole che, ad una lettura superficiale, potrebbero sembrare ovvie e scontate, ma che racchiudono una profondità talvolta inesplorata.

Vivere in un contesto familiare, operare in una scuola, condividere il percorso di crescita in una Comunità sono esperienze semplici e quotidiane che concorrono alla formazione della persona, rendendo quest'ultima l'unico investimento sicuro per il nostro futuro.

A proposito di ciò anche l'Emerito Papa Benedetto XVI ha pronunciato, in uno dei suoi discorsi in Piazza San Pietro, principalmente in quello del 4 Maggio 2008, alcune parole significative, affermando che: “in una Chiesa missionaria, posta dinanzi a una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che l'amate e la servite sapete essere annunciatori instancabili ed

educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove molto esigenti di fedeltà, siate testimoni coraggiosi e profetici di radicalità evangelica!”

Questo l'invito rivolto proprio a noi Educatori, noi che abbiamo scelto di accogliere la chiamata vocazionale del Signore! L'essere chiamato a diventare educatore non è una realtà temporanea, ma una realtà esistenziale, che comporta un percorso lungo e difficile, pieno di ostacoli, ma che vale la pena di essere vissuto intensamente per l'Amore che ti dona e che ti permette di donare.

AC

PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

Come avevamo già citato nello scorso numero di “Camminare Insieme”, continua il lavoro diocesano, al quale hanno partecipato 6 giovani esponenti delle nostre parrocchie per la riscrittura del Nuovo Progetto Educativo dell'Oratorio. Questo documento dovrà essere la nuova guida pastorale degli oratori per i prossimi anni.

Durante i tre incontri che si sono tenuti a Sarezzo per la zona Valtrompia, sono stati trattati insieme a Don Marco Mori temi delicati relativi alla vita e alla gestione dell'oratorio.

Ognuno ha portato con sé la propria esperienza oratoriana e attraverso la condivisione si è provato a identificare l'oratorio ideale. Laici e consacrati, pastorale e animazione, spiritualità ed amministrazione al centro del dibattito.

Gli spunti emersi in questo trittico di incontri servirà alla commissione diocesana per redigere la bozza del documento finale che verrà letta alla presenza del Vescovo Luciano il prossimo venerdì 14 Novembre. La condivisione e l'approvazione del testo definitivo si terrà presso il PalaBanco di Brescia sabato 22 Novembre.



“...L'UNICA COSA STRAORDINARIA È CHE SIAMO FIGLI DI DIO.”

Scrivere alcune considerazioni per ricordare i momenti di serenità, calma e pace trascorsi il 22 e 23 febbraio nel corso del ritiro per catechisti a Montecastello, mi induce a rileggere gli appunti che conservo e una frase mi ha subito colpito, per questo l'ho messa come titolo per l'articolo, perchè riassume perfettamente il senso pieno dell'esserci trovati a pregare e parlare con Dio.

Ore 14.00 partenza!!! Penso che nel cuore di ciascun partecipante c'era il desiderio di staccare la spina con le ansie, gli affanni della quotidianità e la voglia di dedicarsi momenti di silenzio con la propria anima.

All'arrivo, soprattutto per chi come me non era mai

è perfetta. Ma non basta, ci invita a seguirlo perché anche noi possiamo camminare nella luce se vogliamo che la nostra vita abbia un senso. Lui per primo ci ha amati e noi siamo liberi di accoglierlo o respingerlo. Accogliere il suo Amore e il suo messaggio ne consegue un cambiamento di rotta, che comporta rompere con il peccato, sapendo che, anche se noi ricadiamo, Lui è sempre pronto a perdonarci; abbiamo addirittura un avvocato difensore, Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione a riscattato i peccati di tutti. L'amore verso Dio va pari passo con l'amore per i fratelli, la carità e il rispetto dei suoi comandamenti, che consentono di

essere dei veri cristiani. Il rispetto dei comandamenti, che possono sembrare dei divieti intransigenti, ci permette di essere liberi dal peccato; liberi dalle schiavitù quali l'egoismo, il denaro, l'arrivismo ... che non ci fanno vivere in comunione con i nostri fratelli e ci fanno camminare, da soli, nelle tenebre. Essere soli, non è certo la natura dell'uomo, la famiglia, la comunità in cui confrontarsi, dialogare e aiutarsi rende la vita piena; pensandoci, anche Dio non ha voluto essere solo ma, con il Figlio e lo Spirito Santo, ha costituito la “prima società”. Giovanni, inoltre, ci mette in guardia dai falsi profeti che ci inducono a dubitare sull'incarnazione di Gesù, perché



stata a Montecastello, lo scenario del lago di Garda in una splendido pomeriggio di sole, la quiete e la natura ha dato ulteriore spinta al raccoglimento.

Dopo il disbrigo delle formalità, consegna delle chiavi delle camere e un buon caffè, eccoci immersi nella prima meditazione offertaci da Don Giuseppe che, con il suo piglio giovane ed entusiasmante, ci ha proposto la riflessione della prima lettera di San Giovanni.

“Tosto” quel Giovanni, che in modo incalzante, esordisce annunciandoci che l'opera e il messaggio di Gesù, lo ha portato a non tenere per se questa notizia, ma a trasmetterla agli altri perché solo così la sua gioia

sicuramente non testimoniano le cose di Dio ma quelle del mondo. Ci spinge a fidarci del suo Amore perché Lui sa cosa a noi può bastare, ma ci permette anche di respingerlo. Chi ci può separare dall'amore di Dio? Siamo noi stessi, ed è questo il grande peccato: il rifiuto dell'AMORE DI DIO!

Ma come possiamo rifiutarci? Siamo amati così bene che non possiamo far altro che amare e diventare dei “tabernacoli viventi”, che testimoniano con i fatti quotidiani la bellezza di essere dei cristiani.

Già, testimoniare ... ci si può impegnare, si può leggere, studiare, meditare e chi più ne ha più ne metta, ma se

non abbiamo la fiducia e la certezza che non siamo soli, che Dio è con noi, ci accompagna, ci è vicino e ci culla nei momenti difficili, la nostra testimonianza è vana e non è credibile.

Ecco: ho riassunto sommariamente il frutto di alcuni spunti delle riflessioni di Don Giuseppe, che poi ogni partecipante ha fatto proprie negli spazi dedicati alla preghiera e riflessione personale, nei luoghi che potevano conciliare ciò: nel bosco, sul percorso che conduce alla croce, nel silenzio della cappella, appostati sulla terrazza ad ammirare il tramonto sul lago; che meraviglia !!!

Dalle considerazioni personali si è passati alla condivisione delle proprie riflessioni, delle nostre ansie e difficoltà di essere in comunione con Gesù Cristo; comunione che si è espressa attraverso la preghiera comunitaria dei vespri, della compieta, delle lodi e della Santa Messa.

Ogni Santa Messa dovrebbe essere l'espressione più alta della comunità, che si trova alla Sua Mensa a fare memoria e attingere nuova energia per affrontare la giornata e/o la settimana.

Stupendo!!! lo scambio della pace tra tutti, lo scambio di

lettere scritte da ciascuno; davvero, come Pietro, veniva voglia di dire ...”facciamo tre tende e rimaniamo qui...” troppo facile! Questo non è testimoniare il Suo Amore, ma non dobbiamo temere, anche Giovanni ce lo ricorda “Nell’Amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.”

Non possiamo dimenticare che: “non di solo spirito vive l’uomo” parafrasando le parole di Gesù, e allora anche la cena, la colazione e il pranzo sono stati momenti significativi per scambi di opinioni e per godere del buon cibo, offertoci dalle suore. Non può mancare anche qualche piccolo momento di suspences per una ruota bucata e un bullone che mancava all’appello ..., ma con l’aiuto di tutta la comunità queste cose si risolvono in fretta e con un buon caffè.

Grazie a tutti per questi due bei giorni, facciamo che non restino un’esperienza isolata, c’è bisogno di essere comunità e questo è sicuramente un modo per esprimerla.

Marisa



MARCIA DELLA VITA 2014

“TU SEI UN DONO DI DIO”

Domenica 9 febbraio, le nostre due comunità si sono unite.... per partecipare alla MARCIA DELLA VITA. E' stato bellissimo vedere come ognuno, chi con fasce in fronte, chi con gocce di carta e aquiloni, chi con simpatici palloncini, volesse testimoniare la bellezza della vita e della pace. Anche il Signore ha voluto darci una mano, donandoci una bella giornata, fredda, ma senza pioggia. Le tappe sono state preparate con semplicità e hanno coinvolto tutti: genitori, bimbi, nonni e simpatizzanti.

Vorrei raccontare questa giornata con alcune parole:

SIGNIFICATIVO: Ci e' stato donato uno specchio nel quale dovevamo riflettere i volti e gli sguardi di tutta la nostra famiglia. Ho guardato don Riccardo e don Giuseppe, si sono avvicinati e specchiati solo loro due BELLO!

SIMPATICO: Il gioco all'asilo, dove ogni adulto doveva aiutare i più piccoli a superare gli ostacoli quanti papà quanto AFFETTO!

IMPORTANTE: Il segno della croce che ogni genitore ha fatto fare, molto lentamente e più volte al proprio figlio. Accanto a me, una nonna ha preso la mano alla figlia quarantenne e gli ha fatto fare questo grande gesto COMMOVENTE!

FATICOSO: Il lavoro di ogni adulto che si e' fatto carico di ogni bambino e lo ha portato in chiesa, in braccio, in spalle o tutti e due perché aveva più figli. Abbiamo capito che le paure e le difficoltà, se ci lasciamo aiutare, si SUPERANO!

STUPEFACENTE: Il gesto in chiesa dove, invece di scambiarsi il segno della pace, ci siamo abbracciati al grido di “TU SEI UN DONO DI DIO”: stupendo vedere il dolce groviglio di bimbi, don, genitori, catechisti e nonni.

Cosa mi resta di questa bella esperienza?

- Che il germoglio della vita va accolto e curato sempre e comunque.

- Doniamo al vento (DIO) le nostre mongolfiere di paure e incertezze avete visto? Nonostante il tempo, si sono accese, sono partite e sicuramente sono arrivate

- La cosa più importante che ho capito, al di là di tutto, e' che INSIEME si “E” e si “PUO”! A buon intenditor poche parole.

Grazie a tutte quelle persone che hanno lavorato per la buona riuscita di questa giornata il messaggio e' arrivato.

una mamma



“Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1Gv 3,16)

La comunità cristiana di Pieve, martedì 11 febbraio 2014, ha celebrato con tutta la Chiesa la giornata mondiale dell'ammalato.

Questa giornata si propone di sottolineare l'importanza di educare ad una cultura del dono di sé gli operatori pastorali e sanitari, le stesse persone ammalate e sofferenti (“ricchezza per la Chiesa” secondo le parole dello stesso papa Francesco), le famiglie e tutta la comunità cristiana.

La vita dell'uomo è un dono ricevuto che trova la sua pienezza e il suo completamento solo quando viene ridonata con generosità ai fratelli. Ma perché questo sia possibile, occorre che ci lasciamo formare dallo Spirito del Vangelo alla carità e alla misericordia, vera profezia in una società che conosce forti accenti di egocentrismo, e che talvolta è segnata fortemente dalla cultura dell'avere, del consumare e dello sprecare. Una cultura contro la quale combattere, con le pacifiche armi del Vangelo e dell'educazione.

Siamo certi che non sarebbe sensata una Giornata all'anno per l'ammalato, se non divenisse strumento e occasione per favorire un'attenzione quotidiana della Chiesa a chi è sofferente e a chi se ne prende cura, sostenendoli con la propria carità ed affidandoli a Dio per Maria.

Sarebbe insensata una Giornata all'anno per il malato, se non fosse un modo per rimotivare il credente che soffre a vivere ogni suo giorno in comunione con il Cristo, il quale ha sofferto nella Sua vita terrena offrendo se stesso sulla croce, ed ancora oggi nuovamente patisce delle nostre sofferenze «a favore del suo corpo che è la Chiesa» (cf Mt 25,40 e Col 1,24).

La “Giornata Mondiale del Malato” celebrata nella nostra comunità ha realizzato gli obiettivi di sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza; di favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato.

Molti gli ammalati e anziani presenti che, con serenità e fede, si sono accostati al sacramento dell'Unzione degli infermi, una grande collaborazione da parte della *Croce Bianca* di Lumezzane, un cordiale contributo degli *Amici degli anziani* e un grande calore da parte di *don Riccardo* che ha celebrato la S.Messa, hanno fatto sì che questa giornata si trasformasse in un momento di festa, di gioia e di partecipazione intensa.

La giornata si è conclusa con un momento di festa in oratorio organizzata dagli “*Amici degli anziani*” che con musica, danze, intrattenimento e buffet ha sorpreso tutti e divertito in modo simpatico e amichevole. Questa giornata ha lasciato nei partecipanti una grande gioia ed entusiasmo e una domanda alla comunità cristiana: a quando il prossimo appuntamento?

Possiamo rispondere all'interrogativo posto dai molti anziani presenti che presto offriremo un'altra occasione di preghiera e di svago perché la comunità cristiana sa che loro sono “*biblioteche viventi di saggezza, custodi di un patrimonio inestimabile di testimonianze umane e spirituali*” ed incontrarli e valorizzarli fa bene a tutti.

Elda

LA CROCE DELL'AMORE

Per salire
sul Calvario dell'umanità
si deve portare
il carico della Croce.

Si redime amando
non comandando,
morendo
non uccidendo.

Si redime donando
non rubando,
spogliando l'egoismo
non fortificandolo.

Si redime perdonando
non odiando,
facendo il bene
a chi fa il male.

Ogni violenza
si vince con l'amore.
Senza amore
non ci sono soluzioni.

La croce
non piace a nessuno
eppure è piantata
nel cuore della vita.

L'amore vero
non ha misura
né di tempo
né di spazio.

Il Crocifisso
è l'Amore
che si consuma
sino alla fine.

L'umanità
ferita e confusa
necessita d'essere amata
come l'ama Gesù.

Don Luigi Lussignoli

Martedì 25 febbraio 2014 si è celebrata nella chiesa della Fondazione Le Rondini la XXII Giornata dell'ammalato.

La funzione religiosa, molto sentita e gradita, ha visto la partecipazione numerosa degli ospiti dei vari nuclei della R.S.A, del Centro Diurno, della Casa famiglia, insieme a molti familiari, volontari dell'Associazione Le Rondini e cittadini di Lumezzane.

La S. Messa è stata presieduta da don Riccardo hanno concelebrato con lui, don Francesco Zaniboni parroco di S. Apollonio, don Vigilio Zanelli parroco di S. Sebastiano, padre Franco Giraldi parroco di Gazzolo e don Luigi Raffelli del Villaggio Gnutti. .

Nel corso della celebrazione è stata impartita ai presenti l'Unzione degli infermi, segno sacramentale che è stata portato anche agli ospiti allettati che non hanno potuto presenziare.

Per i nostri ospiti è stato un momento molto importante che tutti hanno vissuto con grande partecipazione. E' stato ricordato loro quanto anche il nostro Papa Francesco ha detto circa l'Unzione degli Infermi che "permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo e rappresenta la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e all'anziano".

Vedere i sacerdoti concelebrare sull'altare della "nostra" chiesa ci ha dato la conferma di quanto questa residenza sia già a tutti gli effetti una piccola Unità Pastorale che raccoglie in sé persone provenienti da luoghi diversi, e la vicinanza di tutte le comunità parrocchiali lumezzanesi è esempio di profonda solidarietà e carità.

Questo evento ha così portato alla decisione da parte dei parroci di celebrare a turno la S. Messa nell'ultimo sabato del mese.



E' QUI LA FESTA!

“Se qualcuno di voi è nella sofferenza si metta a pregare; se invece qualcuno è contento canti le sue lodi al Signore.

Se qualcuno di voi è malato, chiami i responsabili della comunità.

Essi preghino per lui e lo ungano con olio.”

(Gv 5.13,14)

Da anni ormai, la nostra comunità parrocchiale organizza una giornata particolare, convocando coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, o che hanno raggiunto la ... Terza età....

E così, anche Domenica 16 Febbraio 2014, numerose persone (tra queste alcuni ospiti della “Residenza Le Rondini” insieme con accompagnatori volontari, educatori e autisti) che hanno accolto l'invito dei sacerdoti e del Consiglio Pastorale, si sono ritrovate attorno alla mensa del Signore e non solo, per condividere ancora una volta una bellissima esperienza

di comunione fraterna e una serena giornata. Tutto ha avuto inizio alle ore 11,00 con la celebrazione della Santa Messa e con l'unzione degli infermi. Alle ore 12,30, un intenso profumo di spiedo ha richiamato gli ospiti nel salone dell'oratorio per un succulento pranzo. A seguire, due risate in allegria e quattro salti in compagnia; c'è stato anche il tempo per festeggiare i 91 anni di nonna “Minina” con una torta megagalattica da lei offerta, tale da far leccare i baffi a tutti i commensali. Verso le ore 18,00 il saluto, con la promessa di rivedersi e ritrovarsi tutti l'anno prossimo.

Perché questa festa?

Per pregare, per stare insieme, per sconfiggere la solitudine e la nostalgia, per divertirsi un poco, e soprattutto per ricordare a tutti, che gli ammalati e gli anziani, non occupano l'ultimo posto in questa società che ha freddo al cuore, ma sono i veri protagonisti, che con la loro testimonianza e la loro stessa vita, possono ancora contribuire alla costruzione di un futuro migliore insieme alle nuove generazioni.

Carla Gnali



Carnevale: IL carro di Pieve



La famiglia Barbapapà!



Biancaneve e i sette nani!



In oratorio, grande festa



La sfilata per le vie di Fontana



Il carro di Fontana, vincitore del concorso indetto dal Comune



La Ecia a fontana



Don Riccardo tenta di non farsi riconoscere



Animazione in oratorio



Fuoco!



La Ecia a Pieve



Ancora... fuoco!



Unità Pastorale della Comunità di Lumezzane



Pellegrinaggio Zonale ...sulla via di S. Francesco

Dal **9 al 20 Agosto** per pellegrini di ogni età: giovani, adulti e famiglie della nostra unità pastorale! **8 giorni di Cammino** dal Santuario della Verna fino ad Assisi, seguendo le orme del Santo Poverello. **3 giorni insieme ad Assisi** per completare il cammino vivendo alcuni momenti nella splendida città di San Francesco.

Scegli anche tu di camminare insieme a noi!

Saluto del Vescovo di Assisi e le famiglie Francescane

Il Cammino di San Francesco non è stato un vagabondare dettato dalla ricerca di emozioni o dalla curiosità, ma un cammino pieno di senso e di speranza: per questo, ancora oggi, seguire i passi di Francesco consente al pellegrino di vivere una singolare relazione con il creato, con se stesso, con gli altri e con Dio. È la sua persona che ancora ci parla attraverso i luoghi e le persone che ne incarnano la memoria: chi è disposto ad ascoltare la voce può compiere il cammino più importante, che è quello interiore. Uscire dal frastuono e dal disorientamento in cui spesso si vive per ricercare, nel silenzio, nella fatica e negli incontri del cammino, ciò che davvero è essenziale; scoprire una fraternità nuova, come antidoto alla diffidenza e alla chiusura che spesso caratterizzano l'esistenza quotidiana, soprattutto in questo tempo di crisi economica.

San Francesco di Assisi è grande perché ha saputo camminare alla luce della sapienza di Dio e, "seguendo le orme" del Signore Gesù, ha saputo trasmettere con umiltà e semplicità questa sua fede e questo Amore di Dio. Buon cammino a tutti coloro che si faranno pellegrini nella terra e nei "luoghi" del Poverello.

DATE, LUOGHI E DISTANZE DEL CAMMINO

9 AGOSTO	TRASFERIMENTO IN PULLMAN DA LUMEZZANE A PIEVE SANTO STEFANO	
10 AGOSTO	LA VERDA - PIEVE SANTO STEFANO	15 KM
11 AGOSTO	PIEVE SANTO STEFANO - SANSEPOLCRO	36 KM
12 AGOSTO	SANSEPOLCRO - CITTÀ DI CASTELLO	32 KM
13 AGOSTO	CITTÀ DI CASTELLO - PIETRALUNGA	31 KM
14 AGOSTO	PIETRALUNGA - GUBBIO	26 KM
15 AGOSTO	GIORDATA A GUBBIO	
16 AGOSTO	GUBBIO - VALFABBRICA	34 KM
17 AGOSTO	VALFABBRICA - ASSISI	14 KM
17-19 AGOSTO	ASSISI	
20 AGOSTO	RITORNO IN PULLMAN PER LUMEZZANE	

PRIMA TAPPA DI AVVICINAMENTO INSIEME...

Pellegrinaggio visitando le santelle Mariane vicino al colle di S. Bernardo - Lumezzane Pieve - **25 APRILE 2014**

- partenza dalla chiesa della Pieve ore 07.45

- 5 punti di ristoro lungo il percorso

- conclusione con la S. Messa alla chiesa di S. Bernardo alle ore 18.00

ISCRIZIONI PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO DI PIEVE
DAL 1 APRILE AL 18 APRILE.

Per informazioni chiedi al tuo parroco o al tuo curato
oppure scrivi a pellegrinaggioassisi2014@gmail.com

*Unità Pastorale
Lumezzane Pieve-Fontana*

Settimana Mariana

“Guardare a Maria per imparare la legge autentica della missione”

Sabato 26 Aprile La Chiesa è chiamata ad operare come Maria (Lc 1,39-45)

Ore 18.30 a Pieve: S. Messa di apertura
riflessione di Don Riccardo Bergamaschi

Domenica 27 Aprile Maria aiuto dei Cristiani (Gv 20, 19-31)

Orario festivo delle Messe

Ore 18.30 a Fontana: Santa Messa adolescenti e giovani
riflessione di Don Francesco Zaniboni, parroco di San Apollonio

Lunedì 28 Aprile Maria Madre e Maestra (Mt 12, 46-50)

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa
riflessione di Don Vigilio Zanelli, parroco di San Sebastiano

Martedì 29 Aprile Maria sostegno e difesa della nostra fede (Lc 11, 27-28)

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa
riflessione di Don Luigi Raffelli, amministratore parrocchiale del Villaggio Gnutti

Mercoledì 30 Aprile Maria madre dell'amore (Lc 1, 26-38)

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa
riflessione di Padre Franco Giraldi, parroco di Gazzolo

A seguire Processione verso la Parrocchia di Pieve

Giovedì 1 Maggio Maria madre della consolazione (Mt 5, 1-12)

Ore 17.00: Rosario per tutti i ragazzi del catechismo alla PIEVE, sono chiamati a portare i Fiori.

Ore 20.00 a Pieve: Santa Messa – riflessione di Don Giuseppe Baccanelli

Venerdì 2 Maggio Maria madre dell'unità (Gv 17, 20-26)

Ore 16.00: Rosario per anziani e ammalati alla PIEVE

Ore 20.00 a Pieve: Santa Messa – riflessione di Padre Angelo, collaboratore dell'unità pastorale.

Sabato 3 Maggio Maria immagine della Chiesa (Gv 2, 1-11)

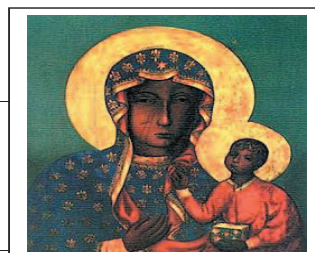
Ore 18.30: Santa Messa di chiusura con celebrazione degli anniversari di Matrimonio.





Unità pastorale di Lumezzane

nella Polonia di Papa Giovanni Paolo II
VARSAVIA – CZESTOCHOWA – CRACOVIA
29 AGOSTO / 2 SETTEMBRE 2014
 (5 giorni – aereo)



QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

gruppo **minimo 40** partecipanti € **790,00**
 da 30 a 40 partecipanti € **820,00**
Supplemento camera singola: € 175,00

La quota comprende: Passaggio aereo in classe turistica Bergamo/Varsavia e Katowice/Bergamo con voli low cost Wizz Air - Tasse aeroportuali e franchigia bagaglio - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Katowice - Alloggio in alberghi di 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con bagno o doccia - Pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 5° giorno - Acqua minerale naturale in brocca - Visite ed escursioni come da programma con guida parlante italiano per tutto il tour - Ingressi inclusi: Czestochowa, chiesa Santa Maria a Cracovia, miniere di Wieliczka - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance. Trasporto a Bergamo.

La quota non comprende: Bevande - Mance - Extra personali - Audioriceventi - Accompagnatore - Tutto quanto non menzionato alla voce "La quota comprende".

Documenti: carta d'identità o passaporto validi per l'espatrio.

NOTA BENE:

- non essendo attualmente noti i termini per la visita **alla casa* natale** del Papa l'eventuale costo dell'ingresso non è incluso nella quota e dovrà essere regolato in loco.

- **Quota costruita con voli low cost Wizz Air, la cui tariffa aerea potrebbe variare all'acquisto dei biglietti comportando adeguamento del prezzo del viaggio. SI SOLLECITANO RAPIDITA' DELLE ADESIONI.**

Per la parte normativa (annullamenti, penalità, recessi) valgono le condizioni del catalogo Brevivet 2014.



Unità pastorale di Lumezzane a

L O U R D E S
13/ 16 GIUGNO 2014
 4 giorni (3 notti) in aereo da Bergamo



QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 570,00

Quota calcolata con i costi in vigore il 24 gennaio 2013. Il costo carburante incide per il 20% sul prezzo della quota base ed è calcolato utilizzando il valore di 900 Usd/tonnellata metrica al cambio di 1 € = 1,30 Usd. Per oscillazioni più o meno 3% la quota non cambia, diversamente verrà aggiornata.

Supplemento camera singola € 120,00

RIDUZIONE PER

25° e 50° anniversario matrimonio
bambini sino 12 anni non compiuti

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Bergamo / Lourdes / Bergamo con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Lourdes - Sistemazione in albergo 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 4° giorno - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

La quota non comprende:

Bevande - Mance - Extra personali - Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende".

Il trasporto a/da Bergamo verrà quantificato in base al numero dei partecipanti

N.B. La cronologia delle celebrazioni è puramente indicativa.

Documenti: carta d'identità o passaporto validi per l'espatrio.

ADESIONI entro APRILE con acconto di euro 150,00

Dan, un ragazzo di Gerusalemme

Le strade di Gerusalemme erano percorse da una strana eccitazione. Gruppetti di persone si muovevano in fretta, vociando e urtandosi. L'aria molle e tiepida della primavera faceva piacevolmente fremere tuniche e mantelli.

Solo ad Oriente si accumulava un ammasso di nubi.

I mercanti decantavano le loro merci, le donne si affannavano attorno alle bancarelle per gli ultimi acquisti: la solenne festa di Pasqua stava per incominciare. Ma non era solo la festa a provocare scompiglio ed eccitazione tra la folla. C'era un altro avvenimento. Per quel pomeriggio era annunciato uno spettacolo che suscitava la morbosa curiosità di grandi e piccoli: una esecuzione capitale.

Un uomo torturato

Il fabbro martellava la punta di un vomere con gesti larghi e misurati, ma possenti. Ad ogni colpo, dall'incudine sprizzava una girandola di scintille. "Zio, zio!". Una voce di ragazzo lo interruppe. Un dodicenne, dal volto vivace e intelligente, arrivò di corsa. "Ah sei tu, Dan!!" disse il fabbro. "Papà mi ha mandato a prendere i chiodi per i Romani", ansimò il ragazzo. Il fabbro prese dei grossi chiodi nuovi che aveva messo in un largo recipiente di terracotta pieno di sabbia. "Tre uomini?, chiese. "Papà ha detto tre uomini".

Il fabbro contò i chiodi con le sue dita larghe e grosse e li mise nelle mani del ragazzo. Le dita sottili di Dan si piegarono sotto il peso dei grossi chiodi. "Verrà papà a pagare!", disse il ragazzo. "Va bene...", brontolò il fabbro e riprese a martellare quasi con rabbia. Sembrava accigliato. Scosse la testa e sputò per terra.

Non gli piacevano i Romani e neppure le crocifissioni. Il ragazzo camminava più in fretta che poteva, facendosi largo in mezzo alla folla che si accalcava nella viuzza tortuosa cercando i posti migliori per godersi lo spettacolo dei condannati. "Eccoli! Arrivano". Molti allungarono il collo o si misero in punta di piedi. Il piccolo corteo era aperto dal centurione romano e da due legionari e seguito da un codazzo di monelli saltellanti, di uomini che gridavano e da donne che piangevano.

Altri due legionari spingevano a colpi di frusta i condannati curvi sotto il peso del patibulum, il braccio orizzontale della croce. Il padre di Dan, era stato ingaggiato a forza dal centurione romano per fare da aiutante dei soldati.

Era un carpentiere e aveva dovuto portare i suoi attrezzi, poi aveva mandato il figlio a prendere i chiodi dal fratello fabbro. I Romani avevano scelto il percorso più lungo per arrivare al Golgota, il luogo dell'esecuzione.

Volevano attraversare i vicoli più frequentati

della città perché la vista della sorte toccata ai condannati fosse un minaccioso monito per tutti. Quello era il destino riservato ai ribelli. Dan riuscì ad avvicinarsi al padre e gli fece vedere i chiodi. In quel momento vide bene i condannati. Si fermò impietrito, con gli occhi pieni di orrore a fissare il più giovane dei tre. Era il più malconco. Era stato torturato senza pietà, una calotta di rami spinosi gli aveva coperto il volto di sangue e quasi non riusciva più a camminare. Il centurione aveva costretto un certo Simone a portare il patibulum al suo posto. Era il padre di Alessandro e Rufo, due ragazzi che Dan conosceva bene.

Non può essere lui! Non è possibile!", Dan gridò, ma nessuno se ne accorse. I suoi occhi si riempirono di lacrime.

"Lui no! Lui no! Papà!". La mano di suo padre si posò sulla spalla del ragazzo, che ora era scossa da singhiozzi.

"Non posso farne a meno, figliolo, lo sai". "Ma papà, è lui, il rabbi di Galilea. E' Gesù... Quello che ha moltiplicato i miei pesci e i pani per dare da mangiare a tanta gente".

Un giorno in Galilea

Quella giornata in Galilea, un anno prima, era la più vivida nella memoria di Dan.

Aveva seguito la folla che andava ad ascoltare il rabbi di cui tutti parlavano. La mamma gli aveva anche preparato il pranzo in un piccolo tascapane, perché conosceva bene il suo gagliardo appetito. Erano cinque pagnotte d'orzo e due pesci avvolti in un tovagliolo di tela. Quando sentì i morsi dell'appetito, Dan si accorse che nessun altro si era portato da mangiare. Probabilmente anche il rabbi era stanco e aveva fame.

Così si era avvicinato a lui e un po' impacciato l'aveva invitato a condividere i pani e i pesci.

Il rabbi lo aveva avvolto nel suo sorriso e lo aveva guardato con quegli occhi profondi che Dan non avrebbe mai più dimenticato. Poi tutto era successo in un attimo. Gesù aveva invitato tutti quanti a sedersi per terra e aveva preso in mano i pani e i pesci. "Addio pranzol!", aveva pensato Dan. Ma i suoi pani e i suoi pesci erano diventati dieci, cento, mille, diecimila. E gli amici di Gesù li avevano distribuiti a tutti.

Non avrebbe mai più dimenticato quella giornata. E quell'uomo.

Il chiodo

Ma ora era tutto diverso. E il rabbi di Galilea era solo un grido di dolore inchiodato alla croce. C'erano dei Farisei e dei pezzi grossi del Tempio che gridavano soddisfatti e deridevano Gesù. "Vieni via. Torniamo a casa!". La mano forte di suo padre lo prese per mano e lo obbligò a voltarsi.

Scesero dal ponticello dei condannati, mentre, di colpo, il cielo si riempiva di nubi nere come la pece. Un momento di terrore superstizioso serpeggiò tra la gente. Il rabbi sulla croce gridò qualcosa. Dan si tappò gli orecchi con le mani.

Tornò a casa e raccontò tutto a sua madre, stupita dal suo volto rigato di lacrime.

"Adesso mangia e non pensarci più!", gli disse la madre, mentre gli passava le mani nei capelli ricciuti.

A sera, decise di tornare là, dove trovò il centurione che vigilava perché tutto avvenisse a norma di legge.

Dan si fece coraggio e si avvicinò. "Signore, posso avere uno dei chiodi dell'uomo crocifisso in mezzo?".

"Di quello che chiamavano Re dei Giudei?". "Sì". "E che te ne fai? Lascia perdere", rispose brusco il Romano.

"Per favore", implorò Dan. Aveva gli occhi pieni di lacrime. "Bah... Ebrei!", borbottò il centurione e gettò uno dei chiodi ai piedi del ragazzo. Dan prese il chiodo e corse via.

A casa avvolse il chiodo in un panno e lo mise sotto il cuscino. Sul ferro erano rimaste le macchie scure del sangue del rabbi. Da quel momento il chiodo del supplizio divenne il suo oggetto più caro.

Il tesoro

Qualche tempo dopo, una sera, suo padre tornò a casa e posò gli attrezzi di lavoro in un angolo. Poi all'improvviso disse: "Il centurione è spacciato. Ha preso le febbri che uccidono. Domani dovrò preparare tutto per la cerimonia funebre". Dan fu scosso da una improvvisa decisione.

Corse a prendere il suo piccolo tesoro e corse fuori. Arrivò ansimante alla caserma dei soldati romani.

Lo conoscevano tutti, per via di suo padre, e lo lasciarono passare.

Dopo un po' si affacciò alla stanza del centurione. Il Romano giaceva sotto un mucchio di coperte, il suo volto era ingiallito e tremante. La febbre lo stava divorando. Dan si avvicinò e gli mise il chiodo davanti agli occhi.

"Lo ricordi, signore?". Gli occhi appannati del moribondo annuirono. "Prendilo!".

La mano del centurione si strinse intorno al chiodo. Le sue labbra screpolate mormorarono: "Grazie".

Come un soffio d'aria fresca passò sul volto devastato del Romano, i suoi lineamenti si distesero, il respiro rantolante si fece tranquillo e regolare. Dan disse semplicemente: "Lo sapevo". E silenziosamente tornò a casa.

Bruno Ferrero

VI° PELLEGRINAGGIO MARIANO

“VISITANDO LE SANTELLE DEL COLLE DI SAN BERNARDO”

Carissimi fratelli e sorelle della comunit, anche quest'anno vi invitiamo a partecipare al VI° pellegrinaggio dedicato alla Madre di Gesù.

Venerdì 25 aprile potremo trovarci insieme per una lunga passeggiata all'insegna della preghiera, della condivisione, dell'amicizia e della fratellanza; avremo dunque l'occasione di trascorrere una giornata spensierata e di offrire alla Vergine le nostre gioie ma anche le nostre preoccupazioni.

Il percorso studiato appositamente per le famiglie, accessibile a chiunque, è contraddistinto dal seguente itinerario: si partirà dalla Chiesa di Lumezzane Pieve, si salirà al Colle di San Bernardo, si proseguirà fino al Cristo dei Monti, si raggiungeranno le località Grassi e Taurine e poi si scenderà presso la Chiesetta di San Bernardo per la celebrazione conclusiva.

Sarà un'occasione per accostarsi di più alla preghiera comunitaria con la recita del Santo Rosario ma anche per apprezzare i profumi ed i colori della natura che ci circonda, nonché per riscoprire lo splendore delle nostre montagne. Anche i brevi momenti di silenzio ci consentiranno di allontanarci dal caos cittadino e dalla frenetica vita quotidiana. Il percorso sarà contraddistinto da punti di ristoro dove si potranno mangiare deliziosi spuntini preparati da noi e dai proprietari delle “casine” che gentilmente hanno aderito all'iniziativa; inoltre si potrà riposare, chiacchierare, intrattenere i più piccoli con giochi e canti.

Per garantire la sicurezza si renderanno disponibili alcuni operatori del CAI e i volontari della Croce Bianca.

ISCRIZIONI:

le iscrizioni verranno raccolte presso il bar dell'Oratorio di San Filippo di Pieve; per sostenere le spese è richiesta la cifra simbolica di 3 euro per bambino (scuola materna/elementare), 5 euro per adolescente (scuola media/superiore) e 10 euro per adulto.

Il gruppo organizzatore ringrazia anticipatamente coloro che vorranno farci compagnia, i volontari, i proprietari delle casine che ci accoglieranno.

Rinnoviamo perciò l'invito per venerdì 25 aprile alle ore 7.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Pieve mentre l'arrivo alla Chiesetta di San Bernardo per la celebrazione solenne è previsto per le ore 18.00.

In caso di intemperie invece il Pellegrinaggio si effettuerà in mattinata, senza i punti di ristoro ma con la distribuzione di bevande e panini. La celebrazione della Santa Messa avverrà nella Chiesetta dell'Oratorio alle ore 17.00. La festa si concluderà nell'Oratorio di San Filippo con un lieto rinfresco.

Consigliamo un abbigliamento comodo, la corona del rosario e ... tanta voglia di stare insieme nella Pace del Signore. Vi aspettiamo!

Gli organizzatori



Impegno assiduo e costante RIGENERARE LA VITA

Alessandra Tarabochia - Consiglio Cif Nazionale

Rigenerare è di moda. Sentiamo e/o leggiamo spesso, per esempio, la pubblicità di creme rigeneranti: creme portentose, sembra, capaci non solo di impedire il formarsi delle rughe, ma anche di mandare via quelle che già ci sono, cancellando i segni del tempo.

Non è in questo senso che intendiamo “rigenerare” la vita.

Rigenerare la vita non è tornare indietro negli anni, cancellare con un colpo di spugna tutto il passato, come se non fosse mai esistito, perché non è stato come lo avremmo voluto. E neppure fare una selezione e cancellare, nel passato, quello che ci ha ferito, ci ha fatto soffrire o semplicemente non ci è piaciuto.

La vita nasce dall'amore tra un uomo e una donna e si svolge in una rete, anzi grazie a una rete di relazioni più o meno stabili, di rapporti più o meno profondi.

La vita è fatta di ricordi, timori, speranze, sogni... Ogni vita ha, o piuttosto è una storia.

Rigenerare la vita è rintracciare, riconoscere, ricomporre i pezzi di una storia, è dare un nuovo significato a quello che c'è, a un presente che è carico del passato e aperto all'avvenire. È scoprire e far scoprire che può esistere una vita diversa, al tempo stesso “antica” e “nuova” e “bella”, e che non è troppo tardi per iniziare a viverla.

Rigenerare la vita, la nostra vita, che si svolge ogni giorno tra mille impegni, incombenze, preoccupazioni, contrattempi ... Condizionata, oppressa, affannata, distratta, dispersa in mille cose, stordita da mille sensazioni... Fatta di giorni uguali uno all'altro, tutti ugualmente pieni, troppo pieni, ma anche spesso, troppo spesso, desolatamente vani.

Il nostro pensiero corre a Marta, che ha invitato Gesù nella sua casa e, ora che Lui è lì, non sa da che parte voltarsi, corre qua e là, tra i fornelli e la tavola, perché vuole che sia tutto pronto,

perfetto per l'ospite importante, e si accorge, confusamente, che qualcosa le sfugge ... Non capisce che, così facendo, proprio lei non è pronta a donare se stessa e, soprattutto, a riconoscere e accogliere il dono della presenza e delle parole di Gesù.

Marta ha perso il senso del suo fare, e del suo essere: ansiosa, preoccupata, tesa non sa più donare un sorriso; pungente, offensiva rischia di rovinare il suo rapporto con la sorella e anche con Gesù, che, con il suo rimprovero accorato, la aiuta a vedere il nonsenso del suo affannarsi e del suo protestare e le mostra la via d'uscita: ascoltare quello che sta per dire, anche a lei.

Un rimprovero e un invito che valgono anche per noi, oggi. Fermiamoci ad ascoltare quello che Gesù ha da dirci.

Accogliamo le parole di Gesù, che ci rivela a noi stesse e ci esorta a vivere con intensità il presente, il qui e l'ora, cioè lo spazio e il tempo in cui, per necessità o per caso, per volontà nostra o di altri poco importa, ci troviamo, perché «per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo...» (Qoèlet 3, 1).

Accogliamo la luce dello Spirito, che educa il nostro cuore a cogliere la presenza di Dio, ci insegna a valutare le situazioni concrete della nostra vita personale e di relazione, illumina il nostro cammino, ci aiuta a scegliere la strada giusta, ci fa vedere quali passi dobbiamo fare, ci sostiene nel fare quel passo in più che da sole non avremmo la forza di fare.

E così, con un cuore nuovo, diventiamo capaci di fermarci a guardare e ascoltare gli altri, chinarsi sui bisogni di ciascuno, portare la luce di un sorriso, riannodare un legame, favorire un incontro, coltivare un'amicizia, suscitare momenti di gioia, di festa...

Facciamo tesoro dell'esempio di Papa Francesco, che, al termine dell'udienza nella sala Clementina, ha voluto stringere la mano e incontrare lo



sguardo e il sorriso di tutte le delegate presenti, una per una: testimone della tenerezza di Dio, che ama tutti gli uomini, uno per uno.

Un'ultima nota, a proposito del “ri”, che indica ripetizione.

Rigenerare la vita richiede un impegno assiduo, costante, che continua ogni giorno, un giorno dopo l'altro. E se non riusciamo ad ottenere il risultato che speravamo, se ci sembra che nulla stia cambiando, c'è solo una cosa da fare: gettare ancora una volta le reti... Come Pietro, dopo una notte di inutili tentativi, all'alba, quando ormai tutti i pescatori sanno che non si pesca più... Perché i miracoli sono possibili quando l'uomo riconosce i propri limiti e, fidandosi, mette a disposizione quello che ha, quel poco che sa fare: cinque pani e cinque pesci, una rete gettata a regola d'arte...

L'uomo, da solo, è poco e può poco, ma Dio ha bisogno di quel poco.

Gesù aveva bisogno della rete di Pietro, non poteva essere lui a gettare la rete... Non è mai troppo tardi per sperare in una vita nuova. Per chi ha fede.

RELAZIONE 2013

Proponiamo all'attenzione della comunità lo stralcio della relazione del centro servizi caritas di Lumezzane relativo all'anno 2013.

Iniziamo col dire un caloroso grazie al Signore, perché soprattutto quest'anno abbiamo camminato insieme, cioè la comunità pastorale e coloro che sempre più numerosi sono nell'incertezza e nella precarietà.

La comunità solidale...

Il nostro agire in Caritas cerca di tenere sempre presente che:

- ▶ prima del bisogno, dell'emergenza, ci sono le persone che vivono queste condizioni ed hanno necessità di essere ascoltate, incontrate, considerate ed aiutate (*poveri*);
- ▶ c'è la comunità che va educata all'attenzione verso chi è in difficoltà, responsabilizzandola a sentire che l'altro le appartiene, è parte di sé (*Chiesa*);
- ▶ ci sono precisi contesti, dentro cui le persone vivono, che richiedono discernimento e uno sguardo ampio, globale (*territorio/mondo*).

Pertanto, i valori della *condivisione*, dell'*accompagnamento*, della *partecipazione*, si concretizzano in misura in cui, con una costante azione di *animazione*, la comunità cresce nella consapevolezza di essere soggetto di una carità testimoniata. Tutto ciò evangelizza, perché manifesta in modo credibile, con segni e fatti dentro la storia, l'amore di Dio per ogni **PERSONA**.

Solo all'interno di questo contesto possiamo far assumere un significato ai dati che provengono dal centro servizi Spalla a spalla della Caritas. L'augurio è che il prendere atto di una sempre crescente gravità della situazione non sia motivo di frustrazione che blocca, ma stimolo a trovare canali nuovi per riaccendere la speranza in chi si affaccia alle nostre porte con gli occhi gonfi di dolore e disperazione, perché oltre alla tenerezza a cui ci esorta il papa Francesco, sappiamo sostenere chi cerca conforto e indicare percorsi di stabilità da



costruire insieme agli organi istituzionali responsabili della tutela dei cittadini.

I volontari caritas

censiti nel 2013 sono 118, di cui 88 femmine e 30 maschi, suddivisi in operatori dell'ascolto, operatori della dispensa con i gruppi della distribuzione, sistemazione del fresco, della carne, autisti, manutentori ecc.; l'età media si aggira sui quarant'anni, con costante inserimento di figure giovani.

A questi volontari vanno aggiunti i simpatizzanti che si prestano occasionalmente, ragazzi che vengono a fare esperienze durante l'anno per stage e tanti altri professionisti e non che prestano la loro opera gratuitamente per il buon funzionamento delle opere segno.

A tutti loro va un caloroso ringraziamento perché con le loro 11.150 ore di servizio hanno reso concreta la solidarietà e la vicinanza della comunità cristiana che essi rappresentano.

Le nostre attività

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ:

sono continuate anche nel 2013 le Azioni di sensibilizzazione e formazione: ai bambini che vengono in visita con le classi di catechismo, ai giovani che si sperimentano nella solidarietà concreta, a mamme e papà che si prestano in dispensa, a tutti i volontari, operatori e animatori che accolgono bambini e famiglie, alla comunità intera che si attiva per gli altri;

Sprone alla solidarietà di base: commercianti che donano le loro derrate o altre cose necessarie, progetti di inserimento di persone svantaggiate o che devono essere rieducate tramite i lavori social-

Unità Pastorale

mente utili. C'è bisogno di tutti, perché tutti siamo responsabili di tutti. Con grande gioia abbiamo accolto il nuovo referente dell'unità pastorale, don Francesco Zaniboni, con il quale da subito si è instaurato un bel rapporto di stima e fiducia. Sarà lui a seguire tutte le azioni pastorali e di sensibilizzazione della caritas di Lumezzane, a mantenere vivo il collegamento con tutte le parrocchie e con la caritas diocesana.

Sensibilizzazione:

Tramite iniziative che ormai sono tradizione come la giornata del pane, l'adozione a vicinanza, le campagne di raccolta viveri negli asili, nelle scuole, articoli sui giornali, sul bollettino parrocchiale, partecipazione alle iniziative della comunità civile. Nel corso del prossimo anno si progetta una o più giornate di sensibilizzazione e raccolta nelle parrocchie perché il centro servizi sia sempre più patrimonio di tutti e al servizio di ciascuno.

La caritas zonale di Lumezzane collabora con le realtà del volontariato presenti sul territorio, è rappresentata nella consulta permanente del sociale del Comune di Lumezzane, partecipa al forum del terzo settore della valle Trompia, siede al tavolo per le povertà emergenti della comunità montana per essere voce di chi non ha voce e richiamare costantemente ai valori della solidarietà e della sobrietà evangelica.

OPERE SEGNO:

CENTRO DI ASCOLTO

Fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio: serve ascoltando. La sua azione si concretizza all'interno di una sede comunemente denominata "Centro di Ascolto", alla quale tutti possono accedere, certi di essere accolti, ascoltati e accompagnati nella loro realtà esistenziale e nella ricerca di soluzioni ai propri problemi; nel 2013 ci sono stati 144 nuovi accessi, e si è monitorata la situazione di persone e famiglie già in carico con circa 350 colloqui, portati avanti dal gruppo operatori dell'ascolto. Al centro di ascolto si rivolgono prevalentemente persone in difficoltà economica, che non riescono a far fronte al pagamento delle uten-

ze, che sono alla ricerca di un posto di lavoro o che sono precari.

SERVIZIO DISPENSA ALIMENTARE

nel 2013 si è raggiunto il tetto massimo sostenibile per quanto riguarda gli aiuti alimentari, ossia la media di 220 famiglie alla settimana, erogando 9800 borse spesa, circa il 10% in più rispetto allo scorso anno. La fornitura degli alimenti necessari è stata possibile grazie al recupero del fresco e dell'invenduto dai supermercati Simply e Zerbimark, dalla Cauto, alle forniture dell'AGEA, del banco alimentare di Milano, alle raccolte sul territorio, al sostegno di privati che ci ha permesso l'acquisto dei generi non altrimenti reperibili; sono stati distribuiti generi alimentari per un totale di 351 mila euro di controvalore certificato.

Pur comprendendo le esigenze della statistica, non vogliamo dare etichettatura alle persone che si rivolgono alla caritas suddividendole in stranieri o italiani: assistiamo purtroppo sempre più spesso a discriminazioni dettate certo dalle difficoltà che alcuni si trovano ad affrontare e che chiedono un capro espiatorio ma che rischiano di essere strumentalizzate e che non sono compatibili con il precetto evangelico dell'amore. Per noi sono persone in difficoltà che cercano aiuto e sostegno. Fratelli dei quali siamo responsabili. Lasciamo ad altri percentuali e analisi sociologiche che non cambiano la situazione. Quello che possiamo sottolineare è che tante famiglie sono rientrate ai paesi di origine, che sono in aumento le giovani coppie, i singoli maschi e le madri sole con figli, tutti accomunati dal senso di vergogna e disperazione.

CENTRO DI SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ

Per dare un supporto il più possibile adeguato alle esigenze particolari, nello spazio lasciato libero nello stabile di via Ravinaglio Sud al Villaggio, abbiamo istituito questo servizio specifico per l'erogazione mensile di derrate alimentari e articoli per l'infanzia che vede il sostegno a una quarantina di famiglie con minori sotto i due anni. L'intento è quello di avvicinare queste famiglie,

rendendosi disponibili per consigli e orientamento ai servizi sul territorio o eventuali incontri con specialisti. La distribuzione è seguita da un gruppo di giovani mamme. I locali permetteranno una raccolta e stoccaggio di ausili quali lettini, passeggini e quant'altro possa servire che donato tramite raccolte negli asili o con il passaparola verrà dato in uso gratuito alle famiglie indigenti. Così come la collaborazione con l'emporio caritas permetterà la preparazione di corredi per i neonati opportunamente preparati da volontari preposti.

RECUPERO MENSE SCOLASTICHE

Continua proficuamente la raccolta dei pasti non utilizzati presso le mense scolastiche del territorio in collaborazione con l'assessorato alla pubblica istruzione e la ditta che ha in appalto la mensa.

Il servizio ha permesso un recupero di 4500 pasti con una media di 25 pasti al giorno. L'istituzione di questo servizio ha un costo vivo per il centro servizi di 3218 euro annue, comprendenti l'acquisto dei contenitori adatti, lo stoccaggio in appositi frigoriferi, il recupero con il furgone, che affrontiamo comunque volentieri per il messaggio di sobrietà e non spreco che deriva da queste azioni.

Ci piace ricordare che questo servizio è possibile grazie alla generosa disponibilità di sei operatrici scolastiche che offrono in maniera assolutamente gratuita il loro tempo per la porzionatura e dal servizio di ritiro dei volontari autisti della caritas oltre a quelli del circuito distribuzione.

AGEA

La decadenza del programma di aiuti alimentari europeo, attivo da 20 anni in Italia e da 10 grande sostegno per Caritas Lumezzane, non è una brutta notizia solo noi, ma per i 4 milioni di persone che oggi vivono al di sotto della soglia di povertà.

La legge europea PEAD (programma europeo di aiuto alimentare agli indigenti) in vigore dal 1987 ha visto la sua fine il 1° Gennaio 2014 nella forma in cui la conosciamo oggi; infatti dovrebbe essere approvato dal parlamento europeo la legge FEAD (fondo di aiuti agli indigenti) grazie al quale la comunità europea stanzerà una cifra (si parla di circa 2,5 miliardi di Euro) che sarà suddivisa tra tutti

i suoi stati membri. Questo valore economico non dovrà essere utilizzato solamente per gli aiuti alimentari, ma sarà utilizzato anche per altre emergenze sociali quali il problema abitativo, sanitario etc.. Nel prossimo futuro quindi gli aiuti alimentari, gestiti in Italia da AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e distribuiti agli enti caritativi quali Caritas, Banco Alimentare, San Vincenzo de' Paoli, Comunità di S. Egidio, Croce Rossa, lasceranno un vuoto pari a 100.000 tonnellate di generi alimentari (suddivisi in pasta, riso, latte, formaggio, legumi, farina, biscotti, polpa di pomodoro, biscotti per l'infanzia, olio di semi e fette biscottate) che non raggiungeranno più le 15.000 strutture caritative attive sul territorio italiano che aiutavano 4 milioni di persone. Per il centro servizi Spalla a spalla la perdita del programma Agea corrisponde ad una riduzione del 56% dei generi alimentari distribuiti nel 2013.

Guardiamo comunque fiduciosi al futuro, certi che la solidarietà della comunità e la fantasia del Padreterno non mancheranno a sostenerci, attenti a trarre anche da questo segno negativo l'orientamento ad una maggiore attenzione, responsabilità, sobrietà e condivisione con chi è nel bisogno.

NUOVA SEDE di via Lamarmora

Grazie alla generosità di alcuni benefattori, è stato possibile adeguare uno stabile a nuovo magazzino e dispensa.

I locali, dati in comodato d'uso gratuito e inaugurati il 23 novembre scorso, permettono accoglienza, sistemazione, distribuzione e stoccaggio in maniera certamente migliore rispetto agli spazi utilizzati in precedenza diventati assolutamente insufficienti.

La spesa complessiva per l'adeguamento della struttura, che si sta cercando di affrontare senza utilizzare i fondi destinati dalle offerte per gli indigenti, si aggira sui quarantamila euro, nove dei quali già stanziati dai proprietari dell'immobile a copertura dei costi dell'impianto di riscaldamento e dell'adeguamento elettrico.

Verranno convogliati a sostegno anche il contributo comunale del 2013 pari a 7000 euro e un'offerta specifica di altri 5000 donati da un benefattore.

Unità Pastorale

Il rimanente si raccoglierà con azioni mirate di found raising.

MICROCREDITO

La situazione per l'anno 2013 relativa al microcredito, istituito con la collaborazione del comune di Lumezzane la BBC Di Lumezzane Piatucco e la Caritas diocesana è la seguente:

- ✳️ accessi all'ufficio Microcredito censiti con preistruttoria: 17 (altri si sono presentati per richieste varie ma non abbiamo formalizzato poiché non rientravano;
 - ✳️ pratiche accettate dall'ufficio Microcredito: 11
 - ✳️ pratiche accettate dalla Banca: 9
 - ✳️ finanziamento accettato dal cliente: 8
- Importo erogato: € **20.250,00**

Emporio Caritas

Continua la raccolta di indumenti, biancheria e chincaglieria varia presso il centro di raccolta e distribuzione presso la ex sala mensa della ditta Idrosanitaria Bonomi.

Ogni martedì sera dalle 20.00 alle 22.00 è possibile consegnare o ritirare il necessario.

GESTIONE ECONOMICA: RIEPILOGO DICEMBRE 2013

Tutte le donazioni arrivano ai destinatari.

Caritas impiega consapevolmente e in maniera efficace le donazioni laddove lo desiderano ed esprimono i suoi sostenitori.

Entrate da offerte e raccolte	€ 96.823,58
Uscite in totale	€ 111.638,70
passivo 2013	€ -14.815,12
Uscite per alimenti non reperibili e pannolini	€ 23.447,50
uscite sede nuova	€ 17.554,58
uscite per utenze sede	€ 6.264,37
uscite per furgone	€ 3.475,00
uscite per varie	€ 6.212,00
uscite per sostegno famiglie, pagamento utenze	€ 46.983,30

E domani ...

Sempre nella consapevolezza che *«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode»* (Salmo 127,1) e nel guardare alla nostra attività quotidiana come occasione di incontro con Dio e di compimento della sua volontà.

CARITAS IS LOVE animazione e sensibilizzazione alla solidarietà, al precetto evangelico dell'amore tra i volontari, nelle **scuole**, nelle **parrocchie** e nei **gruppi** di catechesi per diffondere prospettive e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento del vicino di casa e alla responsabilizzazione rispetto ai grandi problemi del mondo: guerre, ingiustizie, crisi ecologica, approcio alle diversità tra uomini e culture.

ALIMENTI-AMO il bene raccolte alimentari, giornate di sensibilizzazione a livello di **unità pastorale** a sostegno del Centro Spalla a spalla per coprire le carenze alimentari e poter rispondere ai molteplici bisogni che si incontrano.

LA BELLEZZA DEL SERVIRE

Il 15 febbraio si è tenuta la presentazione del Gruppo Chierichetti di Pieve e Fontana.

Da genitore ho vissuto questa celebrazione con una certa emozione.

Sinceramente, all'inizio, vedere mio figlio "armeggiare" un po' goffamente con le ampolline dell'acqua e del vino mi ha anche un tantino agitato. Grazie ai Don, ai seminaristi e al mitico Gippo tutto è andato per il meglio. Alla bella e partecipata liturgia è seguita poi una "pizzata" generale, con Don Giuseppe e Don Riccardo attenti a sorvegliare la numerosa ed esuberante squadra.

La prima impressione è di un gruppo è abbastanza presente, sia alle celebrazioni della domenica, sia agli incontri del giovedì. L'entusiasmo portato dai piccoli "ministranti" è sembrato subito coinvolgente. Sarebbe davvero bello che i nostri bambini e ragazzi riscoprano il piacere di servire, di stare accanto a Gesù Eucarestia e che questo gruppo possa diventare un punto di riferimento anche per divertirsi e stare insieme.

Speriamo che l'essere chierichetto ritorni ad attirare e ad affascinare come un tempo, bambini e bambine, e che ciò possa portare, perché no, a nuove future vocazioni.

Un genitore



SE IL DOLORE SI FA GIOIA

Può sembrare assurdo, per alcuni sarà strano o per altri impossibile ma per noi è proprio così.

Il grandissimo dolore per la perdita della cara mamma, e le difficoltà che ci si sono presentate in questo mese senza di lei, siamo riusciti ad accompagnarle con uno spirito gioioso che ci sta permettendo di proseguire il nostro cammino in modo più tranquillo e sereno.

Una gioia sincera la nostra, che nasce dal cuore, è stato molto bello vedere come la nostra comunità, si è stratta intorno a noi in un momento così difficile e delicato. È stato bellissimo, vedere parenti, amici ma anche semplicemente conoscenti unirsi nel nostro dolore. È stato rassicurante sentire nell'abbraccio della

gente la loro vicinanza, la loro voglia di manifestare il proprio sostegno e il loro affetto.

È stato bello sentire come con i vostri gesti avete dimostrato un forte senso di solidarietà e vicinanza alla nostra famiglia.

Tutti questi piccoli, ma fondamentali gesti, ci hanno permesso di sentirci ancora di più parte di questa comunità, che è riuscita a trasformare un momento di dolore in un momento di gioia; se il nostro dolore è stato il dolore di tutti, che la nostra gioia sia la gioia di tutti voi.

INFINITAMENTE GRAZIE
LARA E PIERLU

Le sorprese di Francesco nell'Evangelii Gaudium

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale"».

Con queste parole, scritte nero su bianco, da papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, la Chiesa universale ridisegna le tappe di una missione ad gentes attraverso la gioia dell'annuncio. La buona notizia, oggi, con Francesco, è gioia e speranza, dialogo con l'uomo, con chi non crede, chi è lontano, chi è povero, chi è in difficoltà.

Una rivoluzione, teologica e pastorale, per non dire ecclesiale, se non fosse che a pronunciare queste parole e a incarnarle con gesti e segni, sia proprio lui, Francesco, il vescovo di Roma che si è messo in testa di riformare la Chiesa e abbracciare il mondo immerso in una globalizzazione che non risparmia più nessuno. Un'esortazione, la *Evangelii Gaudium*, che è più di un consiglio dottrinale rivolto ai fedeli cattolici. Nonostante i "resistenti" a Francesco si ostinino a dire che un'esortazione non ha il valore di un'enciclica, l'*Evangelii Gaudium* ha il fascino di un vero e proprio programma di pontificato messo per iscritto.

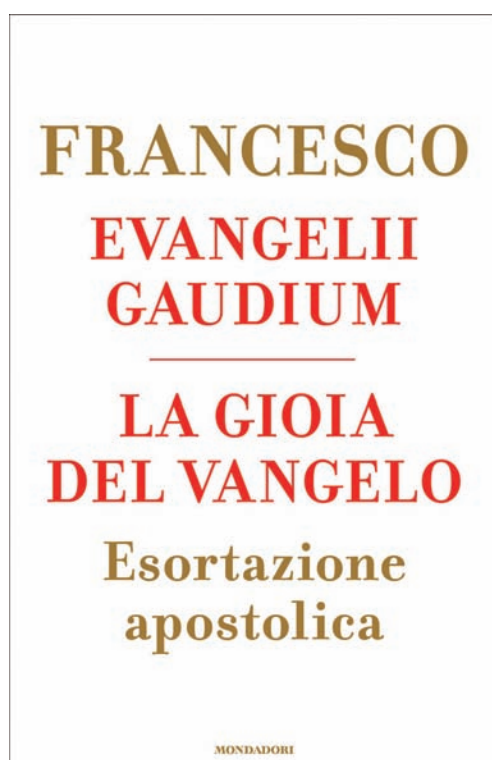
L'*Evangelii Gaudium* è un po' lunga. Ma si legge volentieri, e affascina il lettore. Francesco mette subito in chiaro i confini ecclesiali dell'esortazione: la riforma

della Chiesa in uscita missionaria, le tentazioni degli operatori pastorali, la Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza, l'omelia e la sua preparazione, l'inclusione sociale dei poveri, la pace e il dialogo sociale, le motivazioni spirituali per l'impegno missionario. E basta scorrere le pagine per gustarne i consigli pastorali, le sottolineature teologiche, talvolta i rimbrotti amorevoli ma concreti riservati agli uomini di Chiesa. Però, e questo è il punto fondamentale, in questa esortazione è facile vedere il tratto evangelico dell'uomo che ha scelto di chiamarsi Francesco.

C'è tutto un anno di pontificato racchiuso nelle circa duecento paginette. Si respira l'eco della mano tesa ai pescatori e agli isolani di Lampedusa, si trova la rabbia per dignità del lavoro rivolta agli operai di Cagliari, si vede il suo inginocchiarsi a lavare i piedi di una donna carcerata e musulmana, si coglie il sorriso povero di un uomo e pastore del Sud e dei sud del mondo, si immagina perfino don Corrado, l'elemosiniere del papa, che elargisce euro ai poveri che popolano la sera il colonnato di San Pietro.

C'è la mano che dà, e il sorriso che dona sollievo e misericordia. Rivolto a tutti, credenti, anche ai tiepidi o non praticanti. Ci sono cristiani che sembrano avere uno

stile di Quaresima senza Pasqua, scrive il papa. Vero. «Però riconosco – scrive il papa – che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie». Un'esortazione bellissima. Un salmo sociale da leggere, gustare, far girare nelle parrocchie, nelle scuole, tra le



famiglie. La Chiesa di Francesco è una Chiesa “in uscita”, è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La Chiesa in uscita fa il primo passo, prende l’iniziativa senza paura, va incontro, cerca i lontani e arriva agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. «Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: “Sarete beati se farete questo” (Gv 13,17)».

Francesco insiste molto sulla comunità evangelizzatrice, una comunità dal volto sorridente e accogliente, che celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene.

Sebbene l’esortazione si soffermi molto sulla centralità delle parrocchie, c’è perfino un capitolo che dà consigli su come un pastore dovrebbe preparare e dire l’omelia,

è sullo stile della comunità accogliente che Francesco pone la sua attenzione. Uno stile “in uscita”, che sappia impregnarsi più dell’odore delle pecore che degli spifferi dei sacri palazzi o delle sagrestie paesane, accompagnato sempre da una docilità d’animo e una sobrietà dello spirito che rende il cristiano forte, lieto, annunciatore di buona speranza.

Evangelizzatori con Spirito: li chiama così Francesco. Evangelizzatori della “buona battaglia”, che pregano e lavorano. «Dal punto di vista dell’evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo».

Nella vigna di Francesco c’è spazio per la misericordia e la tenerezza, ma si coltiva la sobrietà e la carità, la fortezza e il sorriso. È la nuova rivoluzione di questo papa venuto da lontano. Nulla è come prima nella Chiesa di Francesco. E se qualche pastore non se ne è ancora accorto, è meglio che migliori la sua attenzione ecclesiale e pastorale: siamo solo all’inizio.

CSI Sport in Oratorio

Come vi avevamo anticipato nel numero precedente, i gruppi CSI di Pieve e Fontana si stanno dando molto da fare affinché l’Unità Pastorale di cui tanto si parla e si scrive, sia lo strumento per una vera collaborazione ed un confronto anche a livello sportivo; infatti, per la prima volta tutti insieme, i 5 gruppi sportivi di Lumezzane (Uso Aurora Pieve, Fontana, San Sebastiano, Dinamo Gazzolo e Augusta S. Apollonio) si sono ritrovati uniti per organizzare un evento comune, che per l’occasione si è tradotto in una serata al Lux sul tema “Lo Sport in Oratorio”.

“One Man Show” (Grande relatore e moderatore !) della serata è stato il nostro Don Marco Mori, Direttore dell’Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile, il quale

ha sapientemente condotto la discussione tra gli ospiti intervenuti, tra cui Emanuele Filippini (ex calciatore professionista nonché responsabile tecnico del sett. giovanile Feralpi Salò), Cristiano Sala (responsabile tecnico del sett. giovanile AC Lumezzane), Lorenzo Zanetti (pilota lumezzanese del campionato Mondiale Supersport), l’assessore allo sport Lucio Facchinetti, alcuni responsabili del CSI di Brescia e, non per ultimi, i nostri mitici Don Riccardo e Don Giuseppe.

“Lo sport – ha affermato l’assessore Facchinetti – è un mezzo straordinario per unire e fare squadra nel gioco e nella vita; il nostro paese deve superare il campanilismo e collaborare: uniti siamo più forti”. Concetti

cari anche ad Emanuele Filippini: “Ho iniziato a giocare a calcio in oratorio, dove ho imparato a relazionarmi con il gruppo, a stare con gli altri e ad accettare le differenze; cose che ho portato con me nel calcio professionistico”.

La piacevole serata, alla quale sono intervenute circa 200 persone tra dirigenti, giocatori e simpatizzanti, è stato l’input per cominciare ad imbastire organizzare una serie di iniziative comuni alle 5 società CSI di Lumezzane, tra le quali la Nazionale degli Oratori, corsi di formazione per allenatori e l’organizzazione dell’incontro con il Papa il 7 giugno, in occasione del 70° di fondazione del CSI nazionale.

Chi ben comincia.....

Ruggero



In occasione dei 70 anni dalla fondazione del
le 5 società di LUMEZZANE organizzano insieme:

a Roma dal Papa



SABATO 7 GIUGNO '14

Programma:

- Ritrovo Venerdì 6 giugno ore 23:30 presso il piazzale delle piscine
- Partenza per Roma verso le ore 24:00, soste lungo il percorso
- Arrivo a Roma verso le ore 08:00 e visite in gruppo
- Pranzo ore 12:00, a seguire trasferimento in P.zza S. Pietro per l'Udienza con il Papa
- Partenza in pullman verso le ore 19:00 circa per il rientro a Lumezzane in nottata

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

€ 60,00

ISCRIZIONE E VERSAMENTO QUOTA ENTRO MERCOLEDÌ 30 APRILE

La quota comprende:

- Viaggio in pullman con doppio autista per tutto il viaggio.
- Pranzo in ristorante comprensivo di ½ lt. acqua minerale.
- Permessi di circolazione e di sosta ZTL.

La quota non comprende

- Bevande extra, mance e ingressi vari
- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende"

INFO E PRENOTAZIONI: *Uso Aurora Marco cell. 389/6779855 oppure presso la Segreteria Oratorio S. Sebastiano (da Lun. al Ven. dalle ore 20:00 alle 23:00)*

Vi aspettiamo numerosi ed ognuno con la propria tuta di rappresentanza.

Le Dirigenze



SOCIAL NETWORK: RISCHIO O RISORSA?

“Sei di se...” o “Nomino XY per...” sono solo due delle mode al momento più diffuse per l'utilizzo di Facebook. Assieme a queste si deve ricordare il selfie, cioè l'autoscatto con smartphone. E così scopro qualcosa di più sulle mie radici comuni, tra me e tutti coloro che vivono del mio paese, mi ritrovo nominato da qualcuno che mi invita a prendere coscienza di qualcosa (dalla bevuta di birra alla citazione letteraria) e, per giusto vedere la mia faccia e quella di chi sta con me ora, scatto e invio. Mode, dice qualcuno. Tanto prima o poi passano, dicono altri. Tanto a me non serve sapere queste cose per educare mio figlio, l'eco ancora di molti. La differenza tra moda e non, sta nel fatto che passa. E su questo dato non si può contraddire nessuno. Si può però ragionare sui criteri che mi portano a definire una situazione come una moda. Ora i nuovi media sono sempre più invasivi, ce li portiamo in tasca o in borsa. Questo sta producendo un mutamento antropologico, simile a quello della rivoluzione industriale. È una questione di diritti e di libertà. Di valori e umanità. Di dialogo e

rispetto. E ovviamente di tutto il suo contrario. È una questione di forma mentis, di uomo e della sua immagine di sé. Volenti o nolenti quando ci sono cambiamenti epocali che cambiano la storia non si può non coinvolgere completamente e integralmente l'essere umano. Nella sua totalità, umana, valoriale, etica e spirituale. Paroloni che, scritti in un italiano più semplice, sottolineano che quando si percepiscono, in qualsiasi contesto o situazioni, fatti che coinvolgono tutto questo, allora siamo davanti a qualcosa che non può definirsi moda. Siamo davanti a qualcosa che sta cambiando, volenti o nolenti, il cammino dell'umanità. In meglio o in peggio? Ecco la sfida. Vivere il cambiamento perché il tempo che sta nascendo non sia caratterizzato dall'assenza di valori. La prima cosa che si deve comprendere e accettare è l'idea che il mondo dei social network non è una realtà separata. Non c'è per i ragazzi una realtà virtuale e una reale, ma una realtà che si amplifica e si prolunga unica. La sfida chiede a educatori, insegnanti e genitori di abbandonare la paura e le chiusure

mentali e provare a declinare i valori di un tempo in un nuovo mondo. La competenza tecnica media la competenza valoriale e rende credibile l'adulto agli occhi del giovane. Il problema non è lo strumento ma l'uomo che lo usa e come lo usa. Il primo passo è conoscere il mondo in cui i ragazzi si muovono. Il secondo è riprovare a giocare i rapporti educativi con la coscienza che il mezzo racconta della vita dei ragazzi, che della vita ha tutte le potenzialità e i pericoli. Al centro non ci sta la paura dell'adulto ma la voglia di vivere e di comunicare dei giovani. E lo smartphone non è altro per ciascuno una valigia in cui mettere sé, le proprie relazioni e le cose che contano. Perderla mette nel panico. Essere in grado di riempirla è l'arte che fa la differenza. Arte antica come l'uomo, che ha saputo sempre aggiornarsi. Che l'uomo non smetta ora. Altrimenti non ci si meraviglia se la valigia dei nostri ragazzi sia solo un contenitore di cianfrusaglie al limite della decenza, volgari e irrispettose. Non sarà tutta colpa loro, tanto meno dello strumento.

LANCIO SITO
INTERNET



CI CREDO QUINDI LO FACCIO!

È proprio con questa motivazione che un gruppo di parrocchiani di Fontana hanno affrontato il carnevale 2014, il nostro obiettivo infatti era quello di realizzare un carnevale indimenticabile per tutti coloro che avessero deciso di partecipare.

L'organizzazione di questo carnevale è stata basata su due pilastri fondamentali: la realizzazione di un carro stupendo, cercando di riprodurre nei minimi particolari il famoso Hogwarts Express (il treno che accompagna i giovani maghi nella famosa scuola di magia e stregoneria) e l'allestimento dell'oratorio nella famosa sala comune dove si svolgono le maggiori avventure del piccolo maghetto e dei suoi amici.

Nel primo pomeriggio si è svolta la sfilata dei carri delle diverse parrocchie di Lumezzane con l'obiettivo di incoronare il carro più bello e che più di tutti si avvicinasse al tema scelto e che rispettasse al meglio i criteri imposti dalla giuria costituita dal sindaco e da alcuni suoi assessori. Un'intensa sfida che ci ha visto trionfatori per la seconda volta consecutiva a pari merito con S. Sebastiano. A questa sfida, rispetto allo scorso anno, hanno partecipato oltre che alla nostra Parrocchia anche i nostri amici di Pieve, S. Apollonio e S. Sebastiano.

Il carnevale 2014 però non è stato solamente questa bellissima sfilata, alla quale hanno partecipato moltissime persone provenienti dalle diverse zone,

ma soprattutto la festa in oratorio accompagnata da balli, giochi, che hanno permesso di trasformare, anche solo per qualche ora il nostro oratorio nel magico mondo di Harry Potter, caratterizzato dalla presenza di molte famiglie, che con grande dedizione e partecipazione hanno allietato i nostri pomeriggi.

La cosa che ci pare importante sottolineare che più di tutti caratterizza il nostro carnevale non è solo la festa la domenica o il martedì, ma la cooperazione che spinge ragazzi,



adolescenti, giovani, e genitori a realizzare qualcosa non solo per se ma per tutta la comunità, creando un clima di collaborazione fra tutte le parti. Vivere il carnevale con questa idea, è vero richiede uno sforzo e un impegno notevole da tutte le parti, ma il risultato che si ottiene alla fine è sicuramente migliore. Non ci resta che ringraziare tutti i genitori, i ragazzi, gli adolescenti della nostra parrocchia che per circa due mesi si sono impegnati

per permettere ai nostri bambini una giornata nel mondo della magia. Con questo piccolo articolo vogliamo ringraziare, in modo particolare le famiglie, che ormai da anni mettono a disposizione i loro mezzi di trasporto e il loro tempo per realizzare i nostri meravigliosi carri.

Un Grazie sincero va alla signora Teresa Ghio che con molta pazienza, ci ha messo a disposizione il suo capannone come laboratorio per realizzare il nostro fantastico treno che molti hanno già soprannominato il Treno di Lumezzane.

Ringraziamo anche chi ha offerto alcuni materiali per la realizzazione di questo carnevale che resterà sicuramente un ricordo indelebile per tutta la comunità. Infine, ringraziamo tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno partecipato a questa bellissima esperienza.

Non ci resta che dire che anche per quest'anno l'esperienza del carnevale per l'oratorio di Fontana si è rivelata un vero successo sotto molti punti di vista. Speriamo che l'anno prossimo molte più persone parteciperanno non solo alla festa della domenica o del martedì, ma anche alla fase di preparazione, perché dietro a una grande festa c'è una lunga preparazione. Ciao ooooo a tutti ci vediamo l'anno prossimo CIAOOOOOOO!!!!

IL CONSIGLIO DELL'ORATORIO
DI FONTANA

E' stato creato, per l'unione pastorale di Pieve e Fontana, un nuovo sito dove si potranno trovare avvisi, appuntamenti, eventi, fotogallery ecc. Il sito è raggiungibile all'indirizzo:

www.uplumezzane.it

Dalla pagina iniziale si potrà accedere a delle sezioni che riguarderanno l'unità pastorale, la comunità di San Giovanni Battista e quella di San Rocco.

Nella pagina dell'unità pastorale si troveranno tutte le informazioni che riguardano entrambe le comunità (Pieve e Fontana) tipo orari delle celebrazioni, avvisi settimanali e programmi per tempi particolari (Quaresima, Avvento ecc.), nonché i corsi o gli incontri che si terranno nelle Parrocchie.

Nelle pagine invece delle singole comunità, troveranno spazio le informazioni e gli avvisi che

riguarderanno Pieve o Fontana, servizi agli oratori, catechismi ecc.

C'è poi una sezione dedicata alle fotogallery degli eventi, e delle iniziative proposte, per poter rivivere anche in seguito le manifestazioni attraverso le immagini.

Si potranno scaricare e compilare diversi moduli che potranno servire per certe attività e nella sezione contatti si trovano i recapiti utili.

Inutile dire che il tutto è all'inizio

PROGRAMMA CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

VIA CRUCIS

Venerdì 11 Aprile - ore 20.00, con partenza dalla Chiesa di Fontana: VIA CRUCIS ITINERANTE ANIMATA DAI GRUPPI DI CATECHISMO (Percorso: Via Caselli, Gorizia, Dosselli, Cadorna, Carone, Cantone, S. Rocco, Dante Alighieri, Fonte Fano – si chiede gentilmente di preparare le vie con lumini e altro)

Martedì 15 Aprile - Ore 20.00, con partenza dalla Chiesa di Pieve: VIA CRUCIS DELLA “ZONA OVEST”, salendo verso SAN BERNARDO

PARROCCHIA DI PIEVE

Domenica delle Palme – 13 Aprile	Ore 10.00: Benedizione degli Ulivi presso il parco Avogadro - partenza e processione verso la Chiesa. Ore 10.30: S. Messa solenne
Lunedì 14 Aprile:	Ore 16.00 Confessioni per le classi Elementari Ore 17.00 Confessioni per le classi Medie Ore 20.00 Confessioni per Adulti
Giovedì Santo – 17 Aprile:	Ore 20.00: S. Messa in Coena Domini
Venerdì Santo – 18 Aprile	Ore 09.00: Ufficio delle Letture Ore 15.00: Via Crucis - Ore 17.00: Via Crucis per le classi di Catechismo Ore 20.00: Azione Liturgica del Venerdì Santo
Sabato Santo – 19 Aprile	Ore 09.00: Ufficio delle Letture Ore 20.00: Solenne Veglia Pasquale
Domenica di Pasqua – 20 Aprile	Orario festivo delle S. Messe Ore 11.00 S. Messa Solenne Ore 16.00: Vespri solenni
Lunedì dell'Angelo	Orario festivo delle S. Messe (non ci sono le Messe serali)

PARROCCHIA DI FONTANA

Domenica delle Palme – 13 Aprile	Ore 10.00: Benedizione degli Ulivi presso il parco Avogadro – partenza e processione verso la Chiesa. Ore 10.30: S. Messa solenne
Mercoledì 16 Aprile:	Ore 17.00 Confessioni per le classi Elementari e Medie Ore 20.00 Confessioni per Giovani e Adulti
Giovedì Santo – 17 Aprile:	Ore 20.00: S. Messa in Coena Domini A seguire adorazione del Santissimo fino alle ore 24.
Venerdì Santo – 18 Aprile	Ore 09.00: Ufficio delle Letture Ore 14.30: Via Crucis Ore 20.00: Azione Liturgica del Venerdì Santo
Sabato Santo – 19 Aprile	Ore 09.00: Ufficio delle Letture Ore 22.00: Solenne Veglia Pasquale
Domenica di Pasqua – 20 Aprile	Orario festivo delle S. Messe Ore 10.00: S. Messa Solenne Ore 17.00: Vespri solenni
Lunedì dell'Angelo	Orari festivi delle S. Messe

Quaresima di Solidarietà: La cassetta consegnata all'inizio della Quaresima è da riconsegnare durante il Triduo Pasquale

*I sacerdoti e i consigli pastorali augurano a tutti una S. Pasqua di luce e gioia:
Cristo Gesù, morto e risorto per noi, possa accompagnare tutti i nostri giorni.*